

il bagno

OGGI E DOMANI

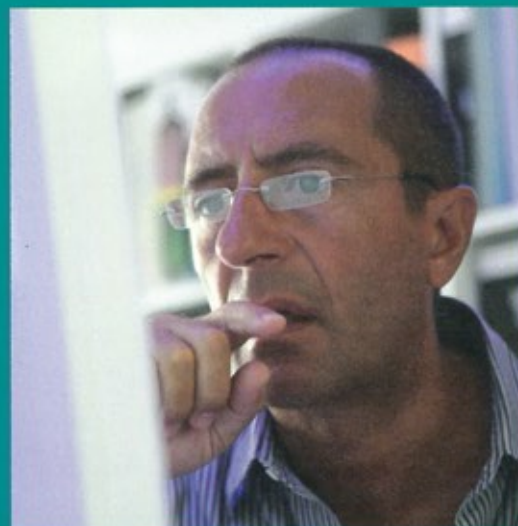


INTERVISTA PALOMBA SERAFINI ASSOCIATI: KARTELL BY LAUFEN
ASSOBAGNO CONTRACT: UN'OPPORTUNITÀ DA COGLIERE 40 ANNI
IL BAGNO È PUBBLICO/BATHROOM IS PUBLIC INTERNI ATTICO CON
VISTA/PENTHOUSE WITH A VIEW EXPORT L'INEVITABILE SFIDA
TRADE PRESI NELLA RETE CONVEGNO INTERNAZIONALIZZARE
IL BAGNO MADE IN ITALY BACKSTAGE LATONDA BY KOH-I-NOOR

40 ANNI
il bagno

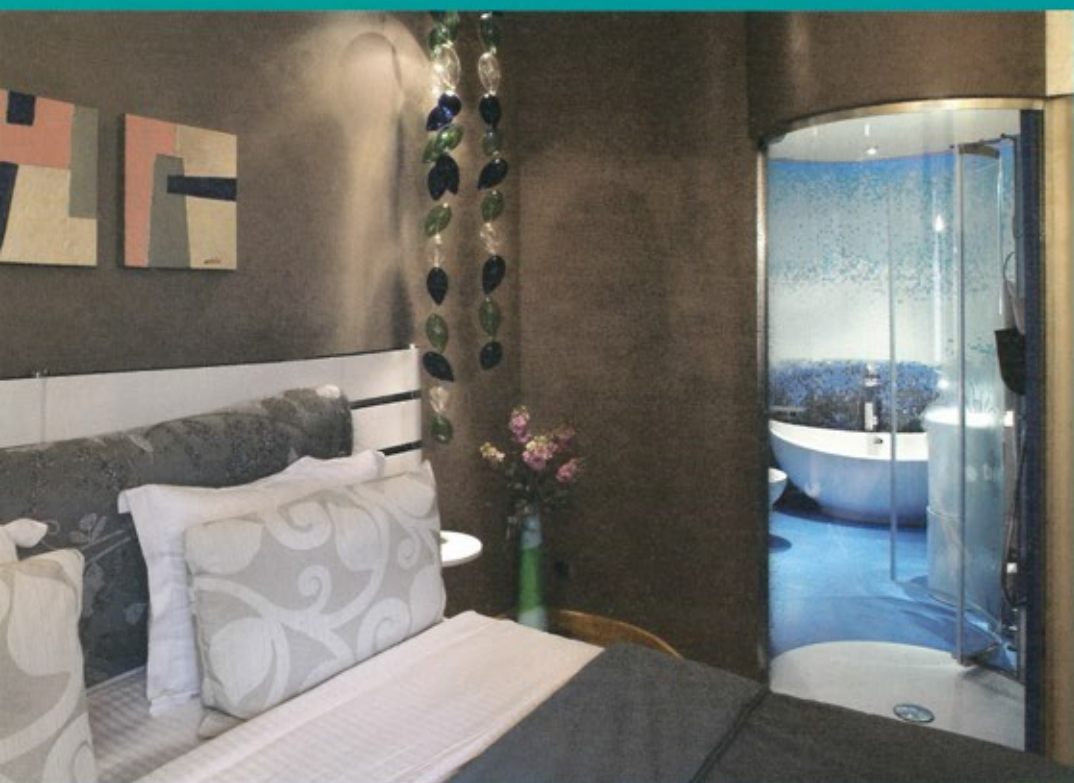
FRANCESCO LUCCHESI

text by Ali Filippini



CHI È

Francesco Lucchese, architetto e designer titolare dello studio omonimo è impegnato da anni nel coordinamento di progetti di posizionamento aziendale e di brand image (per Grohe, LG Hausys, OI, Graniti Fiandre e Dupont), nello sviluppo di strategie di product design (per Olympia Ceramica, Mosaico+ e Swan divani), nel product design con collezioni in vetro (per Venini, Salviati, Nason & Moretti) e in numerosi progetti di bathroom design (Toto Indonesia, Firlitalia, Villeroy & Boch, Hatria, Caleido, Rapsel, Antonio Lupi e Antrax). Si occupa di architettura ed interior design (multisala Cineplex, Hotel Les Fleurs a Sofia in Bulgaria, un Hotel su lago di Varese, la champagneria La Flute a Milano, il bar L'ora a Iseo, showroom di materiali a San Paolo in Brasile e di arredo bagno e cucina a Shanghai). È docente al Politecnico di Milano alla Facoltà del Design e visiting professor per workshop e conferenze in Svizzera, Russia, Cina.



Architetto Lucchese, che differenza c'è tra il progettare un bagno privato e uno per lo spazio pubblico?

«Direi che una variabile forte tra i due ambiti è il tempo. In un'area pubblica il tempo di permanenza è molto ridotto, a meno di non trovarsi, come capita nelle Spa, con una nuova identità legata al bagno, associata alla presenza dell'acqua, "mostrata" in differenti possibilità d'uso. In quest'ultimo caso, noi designer dobbiamo prestare molta attenzione nel selezionare i materiali e offrire qualità a un luogo che il pubblico vivrà con modalità differenti da quelle di un bagno usato per puro servizio. Da questa distinzione emergono altre riflessioni: alcune riguardano i comportamenti delle persone. Perciò, se parliamo di un bagno in una Spa, come dei registi immaginiamo la scena e il tipo di relazione con il contesto, ricreando da progettisti un'esperienza che sarà legata soprattutto alla dimensione tattile e visiva. Nelle due progettazioni, pubblica e privata, io cerco comunque di proporre soluzioni che interpretino la funzionalità del luogo. Faccio qualche esempio: la selezione dei materiali, la prossemica e il rispetto dell'ergonomia, sono tutti fattori che hanno a che fare anche

con la scelta della leva più adatta per un certo tipo di rubinetto. Scelte di prodotto e attenzioni progettuali che servono a far vivere questo spazio in modo tranquillizzante e comprensibile da subito. Tendiamo nello studio, anche per esperienza acquisita nel tempo, a cercare una scenografia che si identifichi con un buon design.

Su quali elementi si deve lavorare maggiormente per favorire, anche sensorialmente, il bagno in un contesto pubblico?

«A livello sensoriale è il "touch" che emerge, anche se poi uno non pensa mai al fatto che in un bagno oltre all'"esperienza" dei vari materiali ciò che si tocca alla fine è l'acqua. Tutto ruota intorno a questo elemento e quindi, quando si affronta un progetto, non si dovrebbe fare a meno di considerare il "come vuoi toccare/sentire l'acqua". Questo aspetto fisico e materiale, rappresenta oggi un punto critico dal punto di vista progettuale se consideriamo come gioca ad esempio l'acqua con il fattore tecnologico e gli strumenti (i modi di miscelarla, variarla, dosarla) nonché con le questioni del suo contenimento e risparmio, che sono molto importanti».



FRANCESCO LUCCHESI

For many years Francesco Lucchese, architect and designer, owner of the studio which carries his name, has been coordinating company positioning and brand image projects (for Grohe, LG Hausys, OI, Graniti Fiandre and Dupont), developing product design strategies (for Olympia Ceramica, Mosaico+ and Swan divani), designing collections of glass products (for Venini, Salviati, Nason & Moretti) and bathroom design projects (Toto Indonesia, Fir-Italia, Villeroy & Boch, Hatria, Caleido, Rapsel, Antonio Lupi and Antrax). He has been active in architecture and interior design (the Cineplex multiplex, the Les Fleurs Hotel in Sofia, Bulgaria, a hotel on the Varese Lake, the La Flute champagne store in Milan, the L'ora café in Iseo, a materials showroom in Saint Paul, Brazil, and a bathroom and kitchen furnishings showroom in Shanghai). He also teaches at the Design faculty of the Politecnico di Milano and contributes as visiting professor to workshops and conferences in Switzerland, Russia and China.

Che riflessioni le capita di fare, più in generale, sul progetto del bagno, da designer di prodotti per quest'area e progettista di interni pubblici e privati (dove il bagno va affrontato spesso con richieste specifiche di gusto e di utenza)?

«Oggi il mercato offre una grande offerta, anche rispetto ai miei inizi. Ciò è sicuramente un plus per il progettista, che è libero di confezionare un progetto che oltre la funzionalità dia come risultato, nel rispetto delle varie aree di gusto, un bagno fortemente caratterizzato in termini di design. Un interior designer, anche di bagno, deve solo fare un buon progetto, evitando di fare un bagno molto funzionale o solo molto decorativo.

Perché poi il dibattito si riduce tra la proposta di bagni molto funzionali, che finiscono nell'immaginario comune con l'assomigliare troppo a quelli per disabili, e bagni molto decorativi per un mercato e un cliente affluente che cerca una facile visibilità. Uso delle facili semplificazioni ma posso assicurare che capita spesso di imbattersi in questo gap.

Nella mia speranza, ad esempio, il design for all - che in un contesto pubblico va sempre considerato - deve fondersi con quello tradizionalmente considerato "design", quindi con tutte le caratteristiche elencate prima».

Questo è interessante perché l'utenza allargata si lega allo spazio pubblico, normative a parte, dove il bagno deve rispondere a qualsiasi utenza...

«Sia il bagno pubblico che il privato sono sempre frequentati da persone che compiono gli stessi movimenti e hanno in buona percentuale gli stessi bisogni, perciò al di là delle dimensioni esiste anche la possibilità di una sovrapposizione. Nei locali pubblici, proprio per rispetto del cliente e per una forma di completezza progettuale, il bagno deve essere uno spazio gradevole e ben disegnato con una continuità anche stilistica tra il bagno normale e quello per disabili.

Ad esempio nella mia esperienza di docente universitario (al Politecnico di Milano con il master in Bathroom Design che quest'anno aveva per tema proprio "Progettare Spazi Privati in Luoghi Pubblici" n.d.r.) anche in questa ultima occasione ho cercato che gli studenti, anche attraverso delle formule narrative, mettano in evidenza le sovrapposizioni tra pubblico e privato, in modo da avere un interesse di pari misura per entrambe le aree. Richiedo una presentazione per immagini, che inizia con la contestualizzazione dei prodotti dell'area bagno prima in un ambito pubblico, per poi passare al privato: in modo che gli studenti apprendano che in fondo le soluzioni possono essere simili».

In apertura e a lato: ambienti bagno dell'Hotel Les Fleurs in Bulgaria. Sotto: i bagni del bar L'Orà di Iseo e della multisala Cineplex in Bulgaria. Progetti di F. Lucchese.

Opening and left: bathroom suites at Hotel Les Fleurs in Bulgaria. Below: The bathrooms in the bar L'ora (Iseo) and Cineplex in Bulgaria.

